*Gide et la question coloniale. Correspondance avec
Marcel de Coppet (1924-1950), éd. H. BATY-DELALANDE et
P. MASSON*

Paola Codazzi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47569>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47569

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 640

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Codazzi, «*Gide et la question coloniale. Correspondance avec Marcel de Coppet (1924-1950)*», éd. H. BATY-DELALANDE et P. MASSON, *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47569> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47569>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Gide et la question coloniale. *Correspondance avec Marcel de Coppet* *(1924-1950), éd. H. BATY-DELALANDE et* *P. MASSON*

Paola Codazzi

NOTIZIA

Gide et la question coloniale. Correspondance avec Marcel de Coppet (1924-1950), éd. H. BATY-DELALANDE et P. MASSON, Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 2020, 235 pp.

- 1 Composto da un centinaio di lettere, il volume curato da Hélène Baty-Delalande e Pierre Masson contribuisce ad arricchire il già vasto insieme delle corrispondenze di Gide edite sia in volume che in rivista. Negli ultimi anni, in particolar modo, la critica ha dato prova di un rinnovato interesse per il *corpus* epistolare, mettendo l'accento sulla sua dimensione documentaria. Il presente lavoro non fa eccezione, come spiegato nelle pagine introduttive (pp. 9-29), che permettono di ricostruire le tappe di un'amicizia fortemente segnata da preoccupazioni politiche e ideologiche, tra cui spicca la questione coloniale.
- 2 È il giugno del 1923 quando Gide, da tempo desideroso di visitare l'Africa centrale, incontra per la prima volta Marcel de Coppet, allora funzionario in Ciad. Dopo due anni di preparativi, di cui le lettere rendono conto in dettaglio, lo scrittore sbarca a Fort Archambault in compagnia di Marc Allégret. Si tratta della prima tappa di una spedizione destinata a durare quasi un anno, il periodo più lungo da lui mai passato lontano dalla Francia. Avvertito da Coppet del barbaro sfruttamento cui è sottoposta la popolazione locale, Gide si mostra da subito un giudice molto severo nei confronti delle compagnie di concessione, come traspare dai suoi taccuini, che decide non senza

esitazioni di pubblicare (*Voyage au Congo* esce nel 1927 per Gallimard, *Le retour du Tchad* è dell'anno seguente).

- 3 Come emerge alla lettura dei loro scambi, Coppet ha fin da subito incoraggiato Gide nell'impresa, consigliandolo durante la fase di rielaborazione dei suoi appunti. Ma quando il posto di governatore al quale ambiva viene assegnato a un altro, si convince che le prese di posizione del suo corrispondente lo abbiano messo in cattiva luce. Dispiaciuto, non arriva però mai a rimettere in discussione il fatto che l'autore abbia ragione di far sentire la propria voce (pp. 88-89). Quella di Coppet è una prova di amicizia alla quale Gide è sensibile: quest'ultimo tenterà negli anni successivi di esercitare discretamente la propria influenza presso l'amministrazione coloniale e facilitare così la carriera dell'amico. Le loro azioni non sono però unicamente dettate dall'affetto e dalla stima che li lega, ma anche da un comune desiderio di giustizia, portato avanti su piani diversi, ma complementari. Pur convinto della legittimità della presenza francese su questi territori, Coppet cerca di imporre la propria visione di un colonialismo più "giusto" attraverso l'azione politica. Gide agisce invece per mezzo della propria parola di scrittore, adottando una postura particolare rispetto alla questione spinosa dell'*engagement*, alla cui comprensione le lettere qui riunite contribuiscono in maniera essenziale.
- 4 Nel 1936, di ritorno da un altro celebre viaggio, quello in Unione Sovietica, Gide si imbarca per Saint-Louis, in Senegal, dove ritrova Coppet, che occupa ormai un posto all'altezza delle proprie ambizioni. Qui conosce sua moglie, Christine, figlia di Roger Martin du Gard, che per primo aveva fatto incontrare i due amici. Alcune lettere di quest'ultima a Gide sono riprodotte all'interno del volume, a completamento del quadro storico e biografico di questi anni (cfr. pp. 142-143). Segnaliamo inoltre la presenza, in appendice (pp. 211-224), di alcuni documenti interessanti, tra cui spicca il preambolo del rapporto che lo scrittore avrebbe dovuto stilare al termine di un giro di ispezione in Africa Occidentale Francese, condotto su ordine di una commissione d'inchiesta. Il documento, datato 1938, è conservato negli archivi della Fondation Catherine Gide ed è qui riprodotto per la prima volta (pp. 211-212). Stanco e affaticato, colpito dalla perdita della moglie Madeleine, Gide rinuncia a dare forma al resto delle sue (numerose) annotazioni: teme uno scandalo e soprattutto teme di mettere in difficoltà l'amico, il cui operato presso l'A.O.F. è già oggetto di feroci critiche. A nulla però servirà il suo silenzio: poco tempo dopo Coppet sarà trasferito in Madagascar, notizia che segna l'inizio di una nuova fase della corrispondenza, in cui domina, da entrambe le parti, una profonda disillusione rispetto agli sforzi compiuti per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni indigene. Da questo punto di vista, rendendo conto del pensiero di due personalità di primo piano nel panorama politico e culturale dell'epoca, la corrispondenza tra Gide e Coppet ha più in generale il merito di gettare nuova luce sul dibattito intorno al colonialismo che agita la Francia nel periodo tra le due guerre.